



sintesi del progetto

Valle Perdua è un progetto di archeologia arborea e didattica ambientale sperimentale che si vuole realizzare nel territorio dei Castelli Romani (Provincia di Roma), più precisamente nell'area a grande vocazione naturalistica e storico/ archeologica detta degli *Orti di Barbarossa*, nel comune di Rocca di Papa, su un'area di 13.000 mq nelle disponibilità dell'Associazione.

Il progetto si propone di realizzare un vivaio di archeologia arborea, che al tempo stesso sia punto di snodo per l'escursionismo naturalistico e culturale, e punto enogastronomico di ristoro, il tutto nella rigida osservanza dei principi di totale eco compatibilità.

relazione

Le vicende storiche, sociali ed economiche degli *Orti di Barbarossa*, ne fanno un caso unico nel territorio dei Castelli Romani. Si tratta di un territorio boscoso, in ottimo stato di conservazione, posto al centro di una fitta rete di fonti naturali ed emergenze archeologiche di grande valore. Le fronde degli *Orti di Barbarossa*, oltre ad aver visto condurvi il passo Goethe, Stendhal, Shelley, Byron e molti altri grandi letterati ed intellettuali della storia d'Europa, hanno visto anche la presenza del famoso brigante Gasperone, considerato nella memoria popolare dei Castelli Romani, l'equivalente locale della figura di Robin Hood. Ma non solo: l'area, anticamente conosciuta come *Macchia Grande*, *Macchia Comune* o ancora *Macchia della Fajola* per la presenza di grandi faggi, presenza poi ridottasi a causa dell'introduzione della silvicoltura del castagno, è stata una delle primissime aree boschive d'Italia a godere di un suo specifico status di tutela ambientale, risalente al 1450 circa, quando l'autorità ecclesiastica fece esplicito divieto di "*far danno a cerri, farne, cerque et ische*"¹.

Oggetto di un contenzioso durato secoli, cominciato nel XV secolo, tra la popolazione contadina ed artigiana di Rocca di Papa ed i signori feudali dell'epoca (i

¹ Questo prezioso documento storico ci illumina indirettamente sulla maestà del bosco all'epoca, ricco delle diverse e più nobili specie del genere *Quercus*.



principi Colonna), questi appezzamenti di terreno, e la risorsa agricola e silvopastorale che hanno da sempre costituito, vennero riconosciuti appieno come risorsa pubblica e civica, nella disponibilità e nel diritto dei rocchegiani, solo nel 1875. In questo lasso di tempo, proprio sulla rivendicazione di diritti pubblici e civici, si produssero a Rocca di Papa grandi movimenti popolari, che si incrociarono anche con i primi moti del XIX secolo². Il giorno del 1 maggio del 1855, quando già dal 1844 le terre erano state occupate, la popolazione rocchegiana, esasperata dall'arroganza tirannica dei principi che avevano espropriato le terre e stavano procedendo al loro disboscamento per realizzarvi colture intensive di grano, si produssero in un grande moto di ribellione popolare, antesignano dello storico afflato democratico delle popolazioni dei Castelli Romani.

Dunque a partire dal 1875³, proprio in virtù del finalmente consolidato diritto terriero riconosciuto ai cittadini di Rocca di Papa, si sono realizzate sugli Orti di Barbarossa tutta una serie di attività agricole e silvopastorali, improntate ad una logica di sostenibilità naturale, figlie di una millenaria tradizione orale contadina, che hanno portato alla selezione ed alla nascita di specie arboree da frutto e di prodotti ortofrutticoli *tipici degli Orti di Barbarossa*: esempi di ciò sono il fagiolo detto, per l'appunto, *Regina di Barbarossa* (*Phaseolus vulgaris* var. *Regina*), la mela detta *Rosa Gentile* e *Ruzza*, ma anche altri tipi di coltivazioni locali, originarie di altri comuni dei Castelli Romani che a Barbarossa hanno prosperato per molti anni, come ad esempio la cipolla detta *Marinese* (*Allium cepa* var. *Marinensis*), proprio perché tipica del vicino e confinante Comune di Marino.

Accanto a queste specie eduli, la medesima prassi di sostenibilità di carattere tradizionale ha conservato anche specie selvatiche e semidomestiche quali il borsolo (*Staphylea pinnata*), diverse specie di frutti di bosco ed erbe aromatiche ed anche l'unico, preziosissimo endemismo castellano: la vincia (*Vincia incisa* o *pimpinelloides*).

Si tratta di oltre 150 anni di storia naturale ed umana, nel formidabile contesto naturalistico e storico/archeologico dei Castelli Romani, che oggi si trova a gravissi-

² È infatti storicamente accertata la presenza del patriota Leonida Montanari a Rocca di Papa, in qualità di medico condotto.

³ Ed ancor meglio nel 1936, con la legislazione sugli *usi civici*.



mo rischio di scomparsa, sia a causa dei drastici mutamenti socioeconomici che hanno riguardato i Castelli Romani a partire dagli anni '60 del XX secolo, sia a causa dei pesanti impatti ambientali che tali mutamenti hanno portato con sé in termini di depauperamento delle aree boschive, dissesto idrogeologico, eccessiva pressione edilizia.

Il presente progetto, si propone di riattivare il contesto di biodiversità locale e di economia sostenibile di questo territorio, inserendolo nella filiera del turismo di qualità, dell'educazione ambientale e dell'enogastronomia biologica, attraverso la realizzazione di un vivaio di archeologia arborea ed attività di didattica ambientale, che si ponga al tempo stesso come luogo di conservazione e difesa della biodiversità naturale, domestica tradizionale e semidomestica, da mettere a disposizione della popolazione castellana per il reimpianto, come osservatorio e centro di studi permanente sui *saperi della terra*, come punto di snodo ed informazione per l'escursionismo naturalistico e storico/archeologico e come tappa di ristoro con un'offerta enogastronomica legata ai prodotti tipici del territorio, con particolare riguardo per le varietà locali di cui sopra.

Valle Perdua come vivaio di archeologia arborea e didattica

Con il nome di archeologia arborea si definisce una prassi multidisciplinare volta alla riscoperta, riattivazione, tutela e valorizzazione di specie arboree ed ortofrutticole, domestiche e semidomestiche, a grave rischio di scomparsa dal patrimonio di biodiversità di un determinato ambiente. Lo scopo fondamentale di tale prassi, che incrocia saperi ecologici, antropologici, ed agronomici con elementi di genetica e saperi legati alla tradizione artigianale (quale quella dell'innesto), è quello della salvaguardia concreta di tali piante, di fronte al rischio di scomparsa di varietà ed ecotipi. *Spin off*, ricco di prospettive economiche ed occupazionali dell'archeologia arborea, è un susseguente lavoro di consulenza volto alla salvaguardia di antiche piante, pomari e frutteti, in stato di necessità di intervento fitoterapico. Il progetto prevede dunque un lavoro sulle fonti storiche ed etnoantropologiche relativo alla ricostituzione della biodiversità locale e tradizionale e alla realizzazione di un vivaio che riattivi ed ospiti il ricco insieme di specie arboree da frutto ed ortofrutticole dei Castelli Romani. Si tratta di diverse varietà di mela (Rosa,



Rosa Gentile, Ruzza, Limoncella) e di un'ampia varietà di prodotti dell'orto fra i quali fagioli, cipolle, broccolo, cavolo ecc. Questa fase preliminare si concretizzerà anche in un'agile pubblicazione del lavoro di ricerca e delle sue risultanze.

Tali specie, riattivate grazie all'innesto su specie selvatiche e semidomestiche, andranno a costituire un vero e proprio vivaio che si inserirà tanto sia un contesto didattico sia in un percorso di rinnovata diffusione nel territorio di tali varietà, mettendo a disposizione della popolazione dei Castelli Romani le sementi.

Le attività di *Valle Perdua* in ambito didattico si articolano lungo tre canali didattici, detti *sentieri di riscoperta*. Ciascun sentiero, vero e proprio percorso all'interno dell'area di 13.000 mq nelle disponibilità dell'associazione, offre ai suoi fruitori specifiche attività indirizzate tanto ai più piccoli quanto ad un pubblico adulto.

1. il sentiero di riscoperta delle piante

Il primo canale didattico riguarda l'incontro e la conoscenza delle specie vegetali domestiche, semidomestiche e selvatiche proprie del territorio dei Castelli Romani. Anche in questo caso il percorso si propone il duplice intento di collazionare e salvaguardare specie vegetali tradizionali ed endemiche dei Castelli Romani, secondo i principi dell'archeologia arborea e di offrirle al pubblico lungo un percorso coerente con l'habitat tradizionale, con continuo riferimento alle economie di scala, improntate ad un principio di sostenibilità naturale, che per millenni si sono esercitate sul territorio. Tra le specie arboree presenti all'interno del sentiero si segnalano: farnia, carpino, noce, acero; tra le specie arbustive e floreali: vincia (esempio prezioso di endemismo castellano), pungitopo, narciso del poeta, ginestra odorosa, borsolo e i frutti di bosco; tra le specie domestiche eduli: mela rosa e rosa gentile, mela ruzza, mela canina, fagiolo regina di Barbarossa (antica varietà locale a grave rischio di scomparsa), broccolo detto "di Vivaro" (*Brassica oleracea* var. *Vivarensis*), cipolla marinese; tra le specie eduli ed aromatiche selvatiche: asparago selvatico, rosmarino selvatico, timo, borragine, finocchiella.

Le attività didattiche proposte lungo questo sentiero sono:

- a) per i più giovani: giochi di riconoscimento delle piante e degli alberi mediante l'analisi del fogliame; fiabe, miti e leggende relative alle piante ed alle lo-



ro proprietà magiche; guida alla coltivazione domestica, da giardino o da terrazzo, di alcune specie vegetali eduli.

- b) per gli adulti: riscoperta delle ricette culinarie tradizionali dei Castelli Romani con l'impiego delle specie eduli locali; riscoperta dell'utilizzo delle spezie tradizionali. Una particolare attenzione è inoltre dedicata alla scoperta e conoscenza delle specie fungali del territorio. Quelle eduli: porcino, gambe secche, prugnolo, chiodino, russola, spugnola, cappellaccio ed altre ancora inserite anch'esse nei ricettari tradizionali castellani. Ma anche, a puro titolo di conoscenza storico/antropologica, quelle non commestibili per le quali è accertato l'uso nell'antichità all'interno di complessi mitico/rituali: ovolo primaverile, fungo satano, amanita muscaria ed altre. In sinergia con la Provincia di Roma e l'Ente Parco Regionale dei Castelli Romani, la fattoria didattica può diventare anche luogo di specifica formazione micologica, con l'organizzazione di corsi finalizzati al rilascio del patentino per la raccolta dei funghi a norma di legge ed in maniera pienamente consapevole ed ecosostenibile, con un'offerta formativa addizionale relativa al patrimonio di saperi tradizionali legati alla raccolta ed all'utilizzo dei funghi.

2. il sentiero di riscoperta degli animali

Lungo questo percorso si entra in contatto con le specie animali domestiche che hanno giocato un ruolo chiave nelle economie locali agropastorali, quali, ad esempio, l'asino, la capra, il maiale, la gallina ed altre ancora. L'obiettivo di questo percorso è duplice: in primo luogo quello di ricostruire e conservare una filiera economica tradizionale, legata al connubio uomo/animale, che si trova ad oggettivo rischio di scomparsa dal territorio castellano. In secondo luogo quello di favorire, in particolar modo nei più giovani, la consapevolezza del rapporto strettissimo e vitale che c'è fra specie animali, habitat di riferimento, economie di scala e saperi locali, diversamente dai cosiddetti bioparchi che offrono delle specie animali una visione completamente avulsa dai contesti reali, disinnescandone in tal modo la potenzialità didattica. Accanto alle specie animali domestiche tradizionali, è inoltre possibile entrare in contatto con altri habitat semidomestici, come quelli dello *stagno didattico*, dai quali si sviluppano ulteriori spunti di scoperta e riflessione sul valore della biodiversità e sulle relazioni tra attività umane agricole, specie animali con funzione di antiparassitario naturale, quali il pipistrello o alcune specie di uc-



celli e rettili, e altre specie animali, in particolar modo insetti, che hanno funzione di *marcatore della qualità ambientale*: lucciola, coccinella, grillo, ramarro...

Le attività didattiche proposte lungo questo sentiero sono:

- a) per i più giovani: tra le attività didattiche destinate ai più giovani, con particolare riguardo per le gite organizzate in sinergia con gli istituti scolastici elementari e medi, si segnalano giochi di imitazione con forte componente manuale, introduzione all'*orienteering*, riappropriazione del patrimonio orale di fiabe, leggende e filastrocche locali sugli animali e le loro caratteristiche naturali e fantastiche.
- b) per gli adulti: la contiguità del percorso di riscoperta degli animali con l'habitat boschivo naturale consente, inoltre, la possibilità di avvistamento anche di specie selvatiche vicine a questi habitat domestici, quali il cinghiale, lo scoiattolo, la volpe, l'istrice, l'arvicola... Speciale rilievo, inoltre, è dato all'attività di *birdwatching*, grazie alla grande varietà di specie di uccelli che, in ragione del livello di salvaguardia e tutela offerto dal Parco dei Castelli Romani, dimorano e/o transitano fra i suoi alberi: gheppio, poiana, allocco, gufo, assiolo, civetta, barbogianni, ghiandaia, beccaccia, balestruccio, cornacchia grigia, merlo, upupa, fagiano, gruccione, picchio rosso, picchio muratore, verdone, verzellino, pettirosso e molti altri ancora. Complementare a queste attività di osservazione è l'organizzazione di corsi di fotografia naturalistica.

3. il sentiero di riscoperta dei lavori

Al ricchissimo patrimonio di fauna e flora locale, domestica, semidomestica e selvatica, ha fatto riferimento, in un passato neanche troppo lontano, una complessa rete di attività lavorative locali, oggi purtroppo in avanzato stato di disfacimento, centrate sul territorio e quindi legate ad una esigenza di sostenibilità che, prima ancora di discendere da un concetto di responsabilità ecologica scientificamente elaborato, è disceso dalla necessità materiale di *essere e vivere nel territorio in modo possibile e riproducibile*. Queste attività lavorative tradizionali portano con sé il segno profondo di un'altra manualità e di un sapere olistico del territorio (siamo, in effetti, di fronte ad una vera e propria etnoscienza⁴) che vuole essere og-

⁴ Cfr. Giorgio Raimondo Cardona: *La Foresta di Piume*.



getto del terzo sentiero di riscoperta proposto. Lungo questo sentiero si compie un viaggio nelle professioni e prassi tradizionali dei Castelli Romani: la fabbricazione di utensileria con materiali di recupero (come la tradizionale “mozzetta” ariccina), la realizzazione dei formaggi “poveri”, la coltivazione di specie vegetali semidomestiche, il governo della stia e dell’orto, l’apicoltura, l’allevamento non intensivo e a fini non industriali, la tessitura povera tradizionale, la piccola muratura a secco e lignea per la recinzione.

Le attività didattiche proposte lungo questo sentiero sono:

- a) per i più giovani: avvicinamento alle professioni tradizionali del territorio, giochi manuali con materiali naturali di recupero, incontri con artigiani, fiabe e filastrocche legate ai lavori tradizionali ed ai loro ritmi.
- b) per gli adulti: corsi sulla fabbricazione del formaggio, sulla lavorazione artigianale del legno, sul ricamo e la tessitura.

Valle Perdua come snodo escursionistico

Valle Perdua si trova al centro della articolata rete di sentieri archeologici e naturalistici del Parco dei Castelli Romani e rappresenta, in virtù di ciò, un eccellente punto di snodo dove gli escursionisti possono trovare un punto informativo, guide per l’organizzazione di escursioni di gruppo ed un momento di riposo e ristoro.

Tre i tipi di percorsi che si dipartono dal punto di snodo:

1. percorsi naturalistici

Rientrano in quest’ambito i numerosi sentieri, agevolmente percorribili da escursionisti anche non esperti quali il sentiero Barbarossa/Domitore, il Sentiero dei Laghi, il sentiero del Bosco del Cerquone. Questi sentieri portano gli escursionisti a contatto con i monumenti naturali più belli dei Castelli Romani, con gli incomparabili paesaggi del territorio e con le numerose specie di fauna e flora selvatica poste sotto la tutela del Parco Regionale dei Castelli Romani.

2. percorsi etno/archeologici



In quest'ambito rientrano gli splendidi sentieri che incontrano le molte testimonianze storiche ed archeologiche che partono dall'epoca antica preromana (Santuario di Nemi, Via Sacra a Montecavo, Fontan Tempesta) romana repubblicana ed imperiale (Tombe delle Grotticelle) fino all'età moderna (Casa de' Corsi, resti della linea difensiva napoleonica).

3. percorsi sportivi

Anche gli escursionisti più esperti ed esigenti possono cimentarsi con percorsi di incomparabile bellezza, come quelli che conducono sulle creste rocciose, popolate dal bosco residuale originario dei Castelli, delle catene del Monte Artemisio, del Maschio di Lariano e delle Faete con la possibilità, solo per escursionisti esperti ed attrezzati per il campeggio, di proseguire lungo le antiche vie silvopastorali sino ai confini col Basso Lazio.

Valle Perdua come luogo di enogastronomia locale

Mediante la realizzazione di agili strutture rimovibili all'uopo, atte ad accogliere i visitatori, interamente realizzate con materiali naturali di origine locale, Valle Perdua si dispone ad essere anche punto di promozione dell'enogastronomia locale, in grado di soddisfare i visitatori con un offerta di cibi e vini legati al territorio, con speciale rilievo per le varietà tradizionali degli Orti di Barbarossa, di cui sopra. Sul'attività propriamente ristorativa si innestano, inoltre, altri percorsi di formazione ed arricchimento da offrire ai visitatori, quali i corsi di enologia per la conoscenza ed il riconoscimento dei vini.

Valle Perdua e il 1 maggio rocchegiano

Come detto nella relazione introduttiva al presente progetto, la data del 1 maggio, per Rocca di Papa, una speciale valenza locale, che si va ad aggiungere a quella nazionale di festa del lavoro e dei lavoratori. Il 1 maggio, infatti, ricorre a Rocca di Papa l'anniversario dei moti democratici del 1855. In occasione di questa storica data la fattoria didattica vuole farsi promotrice di una festa del 1 maggio a carattere locale, nella quale accanto ai temi del lavoro, dei diritti e dell'ambiente venga



celebrata anche la memoria di quei cittadini di Rocca di Papa che tanto si spesero per la democrazia e la libertà.

figure professionali coinvolte

il progetto di Valle Perdua , per potersi effettivamente realizzare, richiede l'impiego di alcune specifiche figure professionali, mutate tanto dal mondo della professionalità artigianale, quanto dall'ambito più propriamente scientifico:

Antropologo: la figura dell'antropologo culturale si rende necessaria per garantire il rigore filologico del progetto. A lui spetta il compito di attuare la verifica delle attività con le fonti storiografiche e con ciò che ancora sopravvive nella memoria popolare del territorio.

Agronomo: all'agronomo spetta il compito di pianificare e rendere operativa la sostenibilità del versante agricolo di Valle Perdua .

Geometra: la figura del geometra si rende necessaria per eseguire una progettazione accurata ed improntata al criterio di assoluta compatibilità, delle installazioni necessarie per accogliere i visitatori della fattoria didattica. Tali installazioni comprendono: tavoli, *barbecue*, alcune paline informative, una torretta di osservazione per il *birdwatching*, e le opere necessarie per la recinzione, la definizione dei percorsi all'interno della fattoria e l'accoglienza dei turisti.

Innestatore: compito dell'innestatore è quello di riattivare le specie ortofrutticole tradizionali, mediante innesti, in conformità con l'uso tradizionale della prassi dell'innesto, con specie selvatiche e semidomestiche.

in conclusione

Da quanto sinora esposto si evince con chiarezza che l'intento principale dell'Associazione La Farnia e del progetto Valle Perdua è quello di configurarsi come soggetto eco responsabile sul territorio dei Castelli Romani. L'attività vivaistica volta alla riattivazione ed alla tutela della biodiversità locale, i diversi canali didattici, l'offerta formativa, ludica e di conoscenza offerta, la costituzione del pun-



to di snodo escursionistico, l'offerta enogastronomica: tutti questi elementi costituiscono altrettanti tasselli di un mosaico che si vuole ricomporre sul territorio. Il mosaico di un'altra concezione del locale, pienamente sostenibile non solo da un punto di vista ambientale ma anche da quello economico.

Un'attività che, una volta innescata, sarà in grado di sostenersi autonomamente dal punto di vista economico con un'apprezzabile, seppur contenuta, ricaduta occupazionale.

Un luogo concreto ed al tempo stesso esemplare di come sia possibile costituire una possibile alternativa ad un modello economico e sociale aggressivo, soggiogato dalla logica meccanica del profitto e del consumo sfrenato, che transita da una crisi all'altra scaricando sui territori disoccupazione, impoverimento e *dere-sponsabilizzazione ambientale*.

bibliografia di riferimento

AAVV: *La Flora dei Castelli Romani*, 2006, Regione Lazio – Ass. Ambiente e Cooperazione tra i Popoli.

CARDONA, Giorgio Raimondo: *La Foresta di Piume – manuale di etnoscienza*, 1995, Laterza Editore.

COFINI, Carlo: *Rocca di Papa – repubblica di un giorno*, 2001, La Spiga Editore.

DALLA RAGIONE, Isabella e Livio: *Archeologia Arborea*, 2006, Ali e No Editore.

DALLA RAGIONE, Isabella: "Archeologia arborea, esperienza di ricerca, conservazione e valorizzazione di vecchie varietà fruttifere in Centro Italia", in *Atti del IV congresso nazionale biodiversità*, 1998.

DEVOTI, Luigi: *La Via Sacra Trionfale e il Tempio di Giove Laziale del Monte Albano*, 2002, La Spiga Editore.

MC KENNA, Terence, *Il nutrimento degli dèi*, 1999, Urra Editore.

SILVERI, Danilo *et alii*: "Collecting, evaluation and conservation of plant genetic resources", in *Plant genetic resources newsletter*, 2002.